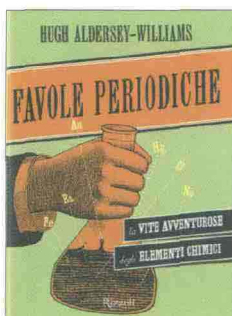


Biblioteca della sostenibilità



FAVOLE PERIODICHE.

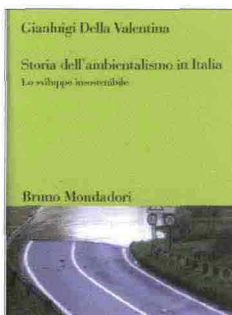
LE VITE AVVENTUROSE DEGLI ELEMENTI

di Hugh Aldersey-Williams, Rizzoli, 2011 – pag. 585

“Gli elementi appartengono quindi alla nostra cultura. E non c'è da sorprendersi, dato che, in fondo, sono gli ingredienti di ogni cosa. Ci sarebbe invece da stupirsi di quanto raramente prestiamo attenzione a questo fatto. [...] Ciò che vorrei fare è raggruppare gli elementi in modo nuovo in base ai temi culturali che li accomunano, tracciare la tavola periodica come potrebbe fare un antropologo. A tal fine, ho suddiviso il libro in cinque sezioni principali: potere, fuoco, arti e mestieri, bellezza e terra”.

Dalla Carboneria alla spia Litvinenko, dal cadmio di Van Gogh ai pavimenti della

Casa Bianca, dal cloro in tavola a quello sui campi di battaglia: gli elementi chimici sono tutto intorno a noi. E ci raccontano i loro segreti.



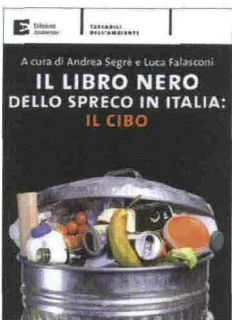
STORIA DELL'AMBIENTALISMO IN ITALIA.

LO SVILUPPO INSOSTENIBILE.

di Gianluigi Della Valentina, Bruno Mondadori editore, 2011 – pag. 244

“L'ecologia interpretò il mondo come un organismo vivente unico, nel quale il naturale e l'antropico si intrecciano [...]. Essa si intestardì a cancellare la riga netta che era stata tracciata fra il mondo animale e vegetale, da una parte, e l'uomo, dall'altra; la separazione cedette il passo all'unità. [...] L'ecologia sostituì il valore di scambio con quello d'uso, dando valore ai beni che, secondo la dottrina economica tradizionale, ne erano privi: l'aria, il paesaggio, l'ambiente, la qualità della vita”.

Oggi molti governi del mondo occidentale ammettono l'importanza e l'utilità di strategie economiche sostenibili e rispettose dell'ambiente. In questo hanno giocato un ruolo cruciale i gruppi sociali che operano per la difesa e il miglioramento ambientale. Il libro di Della Valentina si concentra sulla situazione italiana ed è il primo a fornire una lettura storica dei processi attraverso i quali si sono definiti i soggetti e le politiche ambientali nel loro intreccio con le trasformazioni economico-sociali.



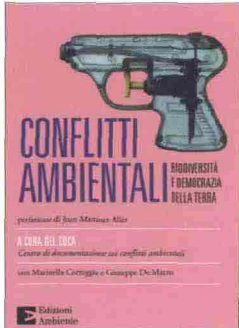
IL LIBRO NERO DELLO SPRECO IN ITALIA: IL CIBO

di Andrea Segrè e Luca Falasconi, Edizioni Ambiente, 2011 – pag. 124

“Perché sprecare inquina. [...] Lo spreco alimentare è stato per troppo tempo sottostimato, poco indagato e poco documentato. Solo negli ultimi anni, complici la persistente crisi economica globale e il crescente allarme per il cambiamento climatico, si è acuita l'attenzione per questo problema”.

Oltre 12 miliardi di euro di prodotti agroalimentari finiscono direttamente nella spazzatura. Una quantità di alimentari ancora buoni che potrebbe sfamare quasi un'altra Italia. Per ogni mela o zuccina che consumiamo, praticamente un'altra rimane in campo a marcire

- e gli effetti sono pesanti anche dal punto di vista ambientale. Gli sprechi ortofrutticoli liberano nell'atmosfera più di 8 milioni di chili di CO₂ equivalente, bevono 73 milioni di metri cubi di acqua, consumano risorse pari a quasi 400 milioni di metri quadrati globali. Lo scopo di questo libro è quello di analizzare la filiera agroalimentare ed elaborare una stima degli sprechi e una valutazione delle conseguenze economiche, ambientali, nutrizionali e sociali generate dalla gestione delle eccedenze.



CONFLITTI AMBIENTALI. BIODIVERSITÀ E DEMOCRAZIA DELLA TERRA.

A cura del Centro di documentazione sui conflitti ambientali,
Edizioni Ambiente, 2011 – pag. 252

“Se l'impulso a spostarsi a causa delle mutate condizioni ambientali contraddistingue la storia umana sin dalle sue origini, l'entità che sta assumendo il fenomeno negli ultimi anni (a causa dell'immediatezza e gravità dei cambiamenti inferti a “sistema natura” dall'opera umana) sono tali e tanti da fargli assumere le dimensioni di una emergenza planetaria”.

Il 2010 è stato l'“Anno mondiale della biodiversità”, ma come spesso avviene l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite è passata largamente inosservata. Forse perché la pressione cui sono sottoposte le risorse naturali del pianeta è tale che nessuno più si illude a proposito dell'utilità di questo tipo di mobilitazioni rituali e calate dall'alto. Questo libro riporta all'attenzione del pubblico le situazioni più calde, le risorse più minacciate e le conseguenze che il loro sfruttamento comporta per le popolazioni locali. I conflitti ambientali, oltre a violare il diritto, si traducono invariabilmente in una distruzione della biodiversità, cioè della base di qualsiasi benessere. Anche il nostro.



PREPARIAMOCI. A VIVERE IN UN MONDO CON MENO RISORSE. MENO ENERGIA. MENO ABBONDANZA... E FORSE PIÙ FELICITÀ

di Luca Percalli, Chiarelettere editore, 2011 – pag. 205

“In un mare di incertezze sul futuro, abbiamo almeno quattro certezze: continuo aumento della popolazione (che bisogna assolutamente contenere, ma è un processo lungo), più conflitti sulle risorse, spostamento delle risorse in Asia e accesso universale alle informazioni. La sostenibilità è pertanto una questione di igiene per tutti piuttosto che una scelta di nicchia per pochi”.

Mai tante crisi tutte insieme: clima, ambiente, energia, risorse naturali, cibo, rifiuti, economia. Eppure la minaccia della catastrofe non fa paura a nessuno. Come fare? Ci vuole una nuova intelligenza collettiva. Stop a dibattiti tra politici disinformati o in conflitto d'interessi. Se aspettiamo loro sarà troppo tardi, se ci arrangiamo da soli sarà troppo poco, ma se lavoriamo insieme possiamo davvero cambiare. Oggi non possiamo più aspettarci soluzioni miracolistiche: meglio dunque tenere il cervello sempre acceso, le luci solo quando servono.



IL TEMPO DELLA DECRESCITA. INTRODUZIONE ALLA FRUGALITÀ FELICE

di Serge Latouche e Didier Harpagès, Elèuthera editore, 2011 – pag. 107

“La crescita si è rivelata il problema e non la soluzione”.

Da due secoli abbiamo sviluppato una civiltà materiale e una potenza produttiva mai prima conosciute. Questa civiltà si scontra oggi con i limiti al suo sviluppo: sono i limiti del pianeta stesso messo al servizio della nostra frenesia consumistica.

Il pianeta è in pericolo e gli scenari più pessimistici sembrano superati da processi irreversibili di distruzione dell'ambiente. L'emergenza ecologica esige trasformazioni radicali dei nostri modi di vita, ma questi mutamenti non possono concepirsi che in un

nuovo rapporto con il tempo.

Reintrodurre la vicinanza e la lentezza nei processi di produzione e di consumo, ridurre i tempi di lavoro, riapprendere a occuparci dei nostri familiari e dei nostri amici, disalienarci dalla nostra condizione di lavoratori e consumatori forsennati... queste sono le poste in gioco essenziali.

Bisogna trasformare i nostri ritmi sociali per ritrovare il tempo di vivere.